

**DOMENICA 12  
LUNEDÌ 13  
SETTEMBRE  
1976**

# LOTTA CONTINUAR

Lire 150

## Combattere la borghesia nel partito, continuare la rivoluzione nella dittatura del proletariato, portare a fondo la lotta contro l'imperialismo, il socialimperialismo, il revisionismo moderno

Queste le indicazioni del Partito Comunista Cinese nel messaggio sulla morte di Mao Tse-tung (che pubblichiamo in quinta pagina). I revisionisti sovietici non nascondono il loro odio mortale contro il grande dirigente rivoluzionario, contro la sua battaglia per il vero socialismo. Nei commenti dei giornali borghesi la paura della rivoluzione e gli elogi ipocriti alla "maggior personalità del secolo".

Tolti i commenti dei dirigenti del Cremlino — e dei paesi compresi nell'area di egemonia socialimperialista — e i loro mezzi di informazione, una cosa che può colpire, nel modo in cui stati, governi, giornali, in tutto il mondo, hanno parlato della morte di Mao Tse-tung è l'apparente concordia di tutti nell'elegio, la prevalenza delle lodi sulle critiche. Che i rivoluzionari morti siano esaltati come eroi dalla stessa borghesia — come osservava Lenin — non è ovviamente una novità. Ma è forse il caso di andare più in profondità nel cercare di capire il perché di un simile apparente unanimity di consensi.

Nei volgari commenti di un Kissinger, pronto a riconoscere la «statura storica» di Mao, ma ancor più pronto a lanciarsi in ipotesi sulla «successione», molto soddisfatto nell'esaltare gli «avvicinamenti tra i due paesi», ma più ancora preoccupato di «mutamenti di collocazione internazionale della Cina», vi è l'evidente speranza di poter usare la Cina, in funzione antisovietica, una tentazione ricorrente in tutti i circoli imperialistici che si manifesta anche nei commenti di un Fanfani e di consimili personaggi. Ma c'è di più, e lo si coglie bene soprattutto nei giornali americani ed europei, e nei loro editoriali (certamente assai più calorosi i secondi, probabilmente ancora pronti al civettare con ipotesi di «autonomia dalle superpotenze» che, da De Gaulle in poi, hanno avuto sempre nella Cina, o meglio nella incomprensione di fondo della politica cinese, punto di riferimento).

### ULTIM'ORA:

Ore 18.30: Due forte scosse di terremoto hanno colpito il Friuli.

## Napoli: i disoccupati organizzati decidono: mobilitazione continua

NAPOLI, 11 — Gigno: «Credevano di fermarci, invece il movimento è in piedi ed è capace di far ricordare a questa gente quello che fu il 30 marzo (occupazione della stazione)». Luciano: «Le seghetterie sindacali sono il muro che c'è ancora tra noi e gli operai. Sono loro che appoggiano la parte più arretrata del movimento, le liste clientelari e quelli che vogliono fare entrare i propri figli alla Italsider e all'Al-

L'enfasi sui «grandi progressi» compiuti dal popolo cinese, sulla «civiltà ed umanità della Cina» non è certo una novità, semmai la morte di Mao Tse-tung ha solo incentivato l'uso di espressioni retoriche (quanto interclassiste) e lo spreco di vacuità. Che la Cina, la sua rivoluzione, il suo modello di costruzione del socialismo, godano tra le masse dei paesi capitalisti, comprese quelle più «sopoliticizzate» di una «popolarità» che in realtà è il riflesso, magari incerto e distorto, della volontà proletaria di rovesciare l'ordine capitalistico, è un fatto che non può comunque sfuggire ai mezzi di informazione di massa.

Ma più importante ancora è il tentativo di presentare, alle masse medesime, un'immagine «accettabile» della Cina rossa come del paese dove vigono discipline, senso di «solidarietà» separandola dai contenuti di lotta di classe che ne rappresentano la base. Nessuna potenza capitalista può più sperare nel rovesciamento del potere operaio e contadino in Cina, né tanto meno dell'utilità delle formule da guerra fredda sulla «dittatura maoista» ad un simile scopo. Ed eccoci quindi di nuovo ai «cinisì sorridenti» nei quali la borghesia di tutto il mondo sembra cercare il segreto di Mao Tse-tung, il segreto dell'unica società industriale edificata nella solidarietà umana e nel consenso.

I commenti ipocriti e ributtanti di un Fanfani, che tenta, da par suo, di rimbattere in una specie di minestrone integralista i contenuti della rivoluzione cinese, sono il segno di un atteggiamento assai più diffuso, l'ammirazione invidiosa di una classe dominante in crisi di egemonia per un sistema sociale che gode del rispetto e dell'appoggio dei proletari, al suo interno ed in tutto il mondo.

Da Tripoli libera e accerchiata, 11 — L'ospedale di Tripoli che visitiamo — uno dei tre della città — è stato perforato da cima a fondo da una granata fascista, di quelle che scoppiano qua e là a casaccio — purché in mezzo alla gente — ci hanno accompagnato per tutto il tragitto, dalla sede di Fatah, dove siamo alloggiati insieme ai combattenti, fino a qua.

E' una costruzione moderna e razionale, passata da 66 a 120 letti, in cui lavorano attivamente alcune infermiere arabe e gli ormai rari medici. Tutti sperano in rinforzi europei. All'ingresso tutti depositano le armi. Il direttore ci parla degli aspetti più criminali del blocco siriano: medicinali inviati via terra da Croce Rossa e altri paesi e fermati dalla Siria, che li ha letteral-



Dai nostri inviati in Libano

## La lotta per la vita e la lotta per il potere popolare in Tripoli accerchiata e libera

Ieri in tutta Italia manifestazioni in sostegno di palestinesi e libanesi

E' una costruzione moderna e razionale, passata da 66 a 120 letti, in cui lavorano attivamente alcune infermiere arabe e gli ormai rari medici. Tutti sperano in rinforzi europei. All'ingresso tutti depositano le armi. Il direttore ci parla degli aspetti più criminali del blocco siriano: medicinali inviati via terra da Croce Rossa e altri paesi e fermati dalla Siria, che li ha letteral-

mente rubati, facendo poi arrivare i camions vuoti.

Non si è peraltro allo stato di emergenza, se non fosse per le granate fasciste volentariamente dirette sull'ospedale che l'ultima volta hanno provocato morti e feriti. C'è un gruppo elettronico autonomo (finché dura la benzina di Tripoli) un mese. Mancano condotti, ma si è fatto un pozzo nel giardino. Mancano unità di sterilizzazione, distrutte dai bombardamenti. Mancano antibiotici, ossigeno, plasma, siero, bende.

I problemi sanitari più diffusi: il colera, le epidemie di gastro-enterite, tutti accentuati dalla situazione idrica; le operazioni alla testa e al torace, così necessarie per i feriti, non si possono quasi fare per mancanza di specialisti. L'ospedale spegne in tutto, medicinali, medici soprattutto chirurghi del torace, della testa, del cuore, con attrezature.

Un grande passo avanti, impossibile sotto le precedenti strutture statali, è il trattamento gratuito di tutti i feriti e di tutti i malati. Viene garantito con le rinunce dei medici e con il ricavato dei medicinali acquistati all'estero e rivenduti a prezzi polmonici (i commercianti che conoscivano i canali di approvvigionamento, volevano specularci sopra, ma

Contro l'immobilismo della giunta e l'ostruzionismo degli speculatori

## Milano - Occupate case private sfitte in 13 stabili del centro

Oltre un centinaio di famiglie mobilitate per occupare le case che le immobiliari lasciano vuote.

Il paziente lavoro del Centro di Organizzazione dei senza casa.

I muri di Milano tappezzati di manifesti che denunciano la grave situazione abitativa della città

MILANO, 11 — E' cominciata stamattina la requisizione popolare degli alloggi sfitti di Milano. Un centinaio di famiglie del «Centro organizzazione dei senza casa» ha occupato 13 stabili privati in pieno centro e in 4 altre zone della città.

Con questo primo passo

il Centro ha inteso mantenere l'impegno dichiarato alla fine di luglio quando un preciso ultimatum fu mandato alla giunta: il comune doveva immediatamente procedere alla degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa, degli stabili contenuti nella lista del censimento comunale, hanno accertato che ogni ulteriore ritardo è vano, favorisce oltre che la degradazione degli immobili, l'azione devastatrice dei proprietari, che rendono le case inabitabili demolendo servizi igienici, muri, sfondando pavimenti, come si è verificato direttamente in via Stampa e in via Murillo. Estremi tentativi di eludere le responsabilità della giunta comunale vengono avanzati da coloro che ancora parlano di «guerra tra poveri», volendo far credere che le case del censimento comunale sono da

Continua a pag. 6

dai gruppi organizzati dei senza casa,

# PER CONOSCERE MAO

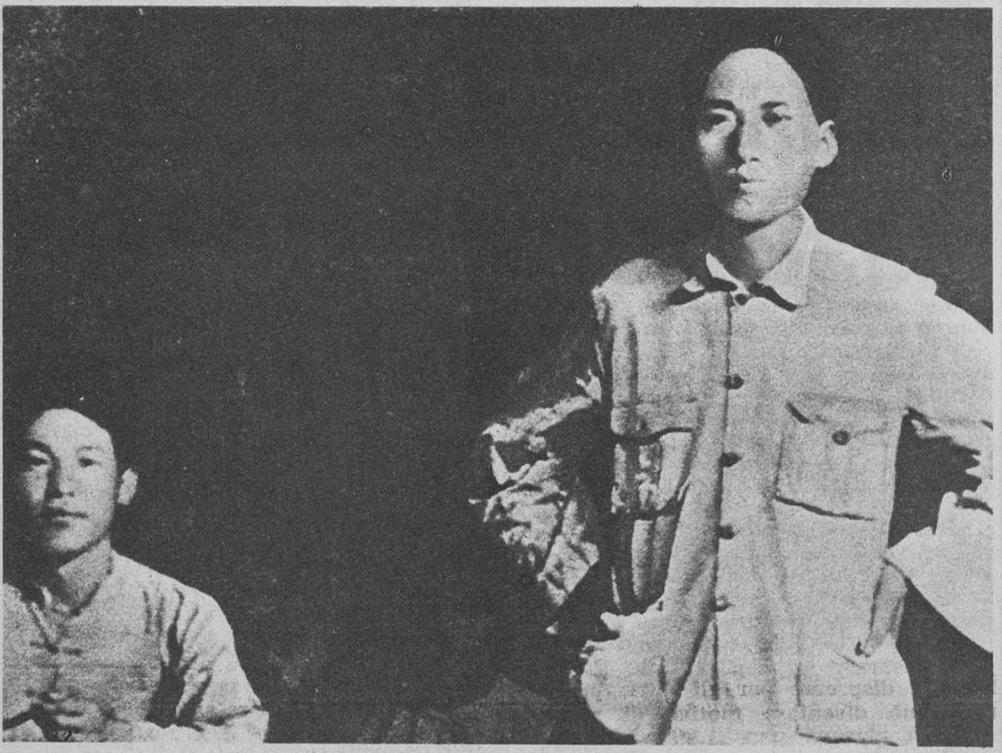
Queste pagine non intendono essere né una biografia di Mao Tse-tung, né un'antologia per quanto sommaria dei suoi scritti e discorsi. Non sono che alcuni spunti che hanno lo scopo di sollecitare presso i compagni una riflessione più attenta sulle varie fasi della rivoluzione cinese e uno studio delle opere e del pensiero di Mao che vada al di là delle versioni riduttive e semplificate delle piccole citazioni.

Nacqui nel villaggio di Shao-shan, distretto di Hsian-tan, provincia di Hunan nel 1893. Mio padre era un contadino povero e quando era ancora giovane fu obbligato a fare il soldato perché pesantemente indebitato. Più tardi ritornò al villaggio dove io nacqui, ed economizzando con parsimonia e ammucchiando un po' di soldi con un piccolo commercio e altre iniziative, riuscii a riscattare le sue terre... Mia madre era buona, generosa e compassionevole, sempre pronta a dividere ciò che possedeva... Vi erano due «partiti» nella famiglia. Uno era mio padre, il «potere dirigente». L'opposizione era formata da me, mia madre, mio fratello e qualche volta l'operaio agricolo... Così Mao Tse-tung in persona ha iniziato il racconto della sua vita nelle conversazioni avute con Edgar Snow nel 1936, quando aveva 43 anni, in una caverna dello Shensi, nel nord-ovest della Cina (1).

Nel Hunan, Mao non soltanto era nato e si era formato attraverso le rivolte infantili contro il padre, diventato contadino ricco, e poi la partecipazione ai moti studenteschi della prima

rivoluzione cinese di Sun Yat-sen, che egli visse nella capitale della provincia, Changsha, la città che Mao avrebbe poi sempre ricordato con affetto (Condusse qui tanti e tanti compagni / Ricordo anni e mesi eccezionali e densi / Eravamo allora giovani studenti / esuberante la nostra mente / con fervore di adepti rigidamente sicuri accusavamo / Puntavamo il dito verso la nostra terra / parole vibranti nei nostri scritti / letame i nobili potenti del tempo) (2).

Dal Hunan sarebbe anche iniziata la riflessione critica di Mao sulle prime lotte condotte dal Partito comunista cinese nei centri urbani del paese, una fase conclusasi con la ferocia repressione scatenata nel 1927 da Chang Kai-shek e la rottura della collaborazione tra i comunisti e il Kuomintang, il partito della borghesia nazionale (3). Dal Hunan, Mao non si era d'altronde mai distaccato e anche se aveva preso parte attiva a Pechino all'importante Movimento di intellettuali del 4 maggio, vi era poi ritornato per fondarvi i primi gruppi comunisti, e fu in qualità di delegato della sua provincia che aveva partecipato nel luglio 1921 al congresso di fondazione del partito comunista. E nel Hunan era ritornato già alla fine del 1924 a risaprire le potenzialità rivoluzionarie esistenti nelle campagne cinesi (4). Di questo periodo sono documenti illuminanti i due scritti di Mao Analisi delle classi nella società cinese del marzo 1926, in cui già si identifica nei contadini poveri «una categoria sensibile alla propaganda rivoluzionaria», ma soprattutto il Rapporto di inchiesta sul movimento contadino nel Hunan (5), del marzo 1927, di cui riportiamo alcuni stralci.



Mao durante un'inchiesta nelle zone rurali

## Inchiesta sul movimento contadino nel Hunan

«Vi sono alcuni che dicono: «Associazioni contadine bisogna creare, però attualmente esse commettono troppi eccessi». Questa è l'opinione dei centralisti. Che cosa avviene dunque in realtà? È vero, i contadini nei villaggi sono stati un po' «turbolenti».

Le associazioni contadine, avendo il potere supremo, non permettono ai proprietari fondiari di aprire bocca, hanno ridotto in polvere il loro prestigio. Ciò significa che hanno gettato a terra i proprietari terrieri e li hanno messi sotto i piedi. Con la minaccia di iscrivere nel registro speciale» infliggono amende, impongono contributi. Ai despoti locali e ai signorotti malvagi demoliscono le portantine. La folla fa irruzione nelle case dei despoti locali e dei malvagi signorotti che sono contro le associazioni contadine, uccide i malai, porta via i cereali ed è anche possibile che calpesti i letti intartassati d'avorio delle loro figlie e delle loro nuore, mettendone a ballare sopra per un po'.

Alla minima provocazione arrestano i despoti locali e i malvagi signorotti, gli calzano grandi cappelli di carta e li portano attraverso il villaggio dicendo: «Ora ci conosciamo, sporco signorotto». Si fa quel che si vuole, tutto è capovolto e una specie di terrore regna nei villaggi. Ciò è quanto alcuni chiamano «eccessi», «cadere nell'eccesso opposto», «veramente scandaloso».

In apparenza questi giudizi sembrano ragionevoli, in realtà sono anch'essi sbagliati. Primo, i fatti di cui abbiamo parlato sono stati provocati dagli stessi despoti locali, signorotti malvagi e proprietari fondiari senza legge. Costoro da tempo immemorabile si servivano del loro potere per tiranneggiare e schiacciare i contadini che hanno ora reagito con tale forza. Le più violente rivolte e i più grandi disordini si sono invariabilmente prodotti dove peggiori sono stati i misfatti dei despoti locali, dei malvagi signorotti e dei proprietari fondiari senza legge. L'occhio del contadino non sbaglia. I contadini giudicano con la massima chiarezza chi è malvagio e chi non lo è, chi è stato più crudele e chi lo è stato meno, chi bisogna punire con rigore e chi con clemenza: raramente la punizione non corrisponde alla colpa.

Secondo, la rivoluzione non è un pranzo di gala; non è la stessa cosa che scrivere un saggio, dipingere o ricamare, non può farsi con altrettanta raffinatezza, tranquillità e gentilezza, come una dolcezza, amabilità, cortesia, ritegno e magnanimità. La rivoluzione è tu-

ra prima divisione della I armata (da cui nasceranno più tardi la celebre IV armata al comando di Chu Teh, e nel 1928 la V armata agli ordini di Pen Teh-huai). Contadini poveri, operai, minatori e soldati disertori del Kuomintang, poche migliaia di uomini costituivano l'ossatura. Ma le insurrezioni lanciate nella seconda metà del 1927, inclusa quella del raccolto d'autunno, falliscono tutte e di fronte alla violenza della repressione i gruppi armati del Hunan ripartono sul Chingkangshan, la montagna alla frontiera con il Kiangsi, già sede di briganti, che costituiva una fortezza pressoché impugnabile. Da questa base l'esercito rosso tiene testa agli attacchi di Chang Kai-shek, come è narrato nella poesia di Mao:

Ai piedi del monte ondeggiano vessilli  
Le bandiere in vetta al monte e che eleggono tamburi  
Le corni.  
Mille nemici ci serrano intorno  
restiamo saldi come roccia.

Gia apprestata una selva di fortificazioni  
la nostra volontà si unisce a formare  
l'uragano. Da Huanggangcheh giunge un fragore  
[spari] annuncia la fuga dei nemici nel buio.

Ma anche con la nuova linea del partito Mao non va d'accordo, come racconta a Snow: «Poiché il piano della

Rivolta del raccolto d'autunno non aveva avuto l'approvazione del Comitato centrale e la I armata subito gravi perdite, e poiché, dal punto di vista delle città, il movimento pareva destinato all'insuccesso, il Comitato centrale mi ripudiò, questa volta definitivamente... Noi mantenemmo tuttavia il nostro esercito sul Chingkangshan, convinti di avere ragione, e gli avvenimenti successivi dovevano giustificare pienamente la nostra azione. Nuove reclute si aggiunsero al nostro contingente e la divisione fece di nuovo il pieno dei suoi effettivi».

L'esperienza delle «basi rosse» si andava tuttavia estendendo in altre zone del paese, oltre che nel Hunan, nel Kiangsi, Hupoh, Honan, Shensi, e dopo il VI congresso del partito, nell'inverno 1928, gli organi dirigenti riconobbero la validità del movimento dei soviet nei distretti agrari e dell'azione armata che lo sosteneva. All'inizio del 1929 le formazioni militari abbandonano il Chingkangshan e scendono verso il Kiangsi, estendendo l'area della zona liberata. In questo periodo Mao inizia l'elaborazione della sua strategia militare, in cui mantiene un posto di primo piano il lavoro di educazione politica, come dimostra il passo seguente, tratto da *Sradicare le concezioni errate nel partito*, risoluzione approvata alla IX conferenza della IV armata nel dicembre 1929.

## Contro la mentalità libresca



Mao a Yanan con Chu Teh

## Sradicare le concezioni errate nel partito

...In una parte dei compagni dell'Esercito rosso è particolarmente diffusa la mentalità militarista. Le sue manifestazioni sono le seguenti:

1. Si contrappongono gli affari militari alla politica e non si vuole ammettere che essi sono soltanto uno strumento per l'adempimento dei compiti politici. Alcuni per di più affermano che «quando le faccende militari vanno bene, vanno certamente bene anche quelle politiche; quando invece le faccende militari vanno male, anche quelle politiche non possono andare bene», e con ciò sottolineano con evidenza ancora maggiore l'idea che, rispetto alla politica, gli affari militari hanno una funzione preminente.

2. Si afferma che l'Esercito rosso avrebbe compiti simili a quelli dell'esercito bianco, consistenti soltanto nel combattere; non si comprende che l'Esercito rosso cinese è una organizzazione armata che adempie i compiti politici posti dalla rivoluzione. Specialmente oggi l'Esercito rosso non può assolutamente limitarsi soltanto a combattere; oltre al compito di combattere per distruggere le forze armate del nemico, sono ad esso affidati altri importanti compiti nel campo della propaganda fra le masse, della loro organizzazione, del loro armamento, dell'aiuto da prestare loro per la creazione del potere rivoluzionario e anche per la creazione di organizzazioni del partito comunista. Tra il 1930 e il 1933 Chang Kai-shek lancia una serie di campagne di accerchiamento e annientamento, e alle difficoltà dell'offensiva nemica si aggiungono i contrasti all'interno del partito sulla strategia militare.

3. Ne conseguono, nel campo organizzativo, la subordinazione degli organi politici dell'Esercito rosso agli organismi militari, la diffusione della parola d'ordine «estendere il potere del comando militare anche sull'attività svolta al di fuori dell'esercito». Lo sviluppo di simili idee porta con sé il pericolo che l'esercito si stacchi dalle masse, stabilisca un controllo sugli organi del potere, si sottraiga alla direzione proletaria e scivoli così nel sistema militistarista seguito dall'esercito del Kuomintang.

4. Nel campo del lavoro di agitazione e propaganda, si sottovaluta l'importanza delle brigate di propaganda. Nel campo dell'organizzazione delle masse, si trascurano i comitati di soldati nell'esercito e le organizzazioni di massa operaie e

contadine, il che porta alla contrazione del lavoro di agitazione e propaganda e di quello organizzativo.

5. Si cade nell'infatuazione quando si vince e nello scoraggiamento quando si perde...

Metodi per sradicare questa mentalità militarista:

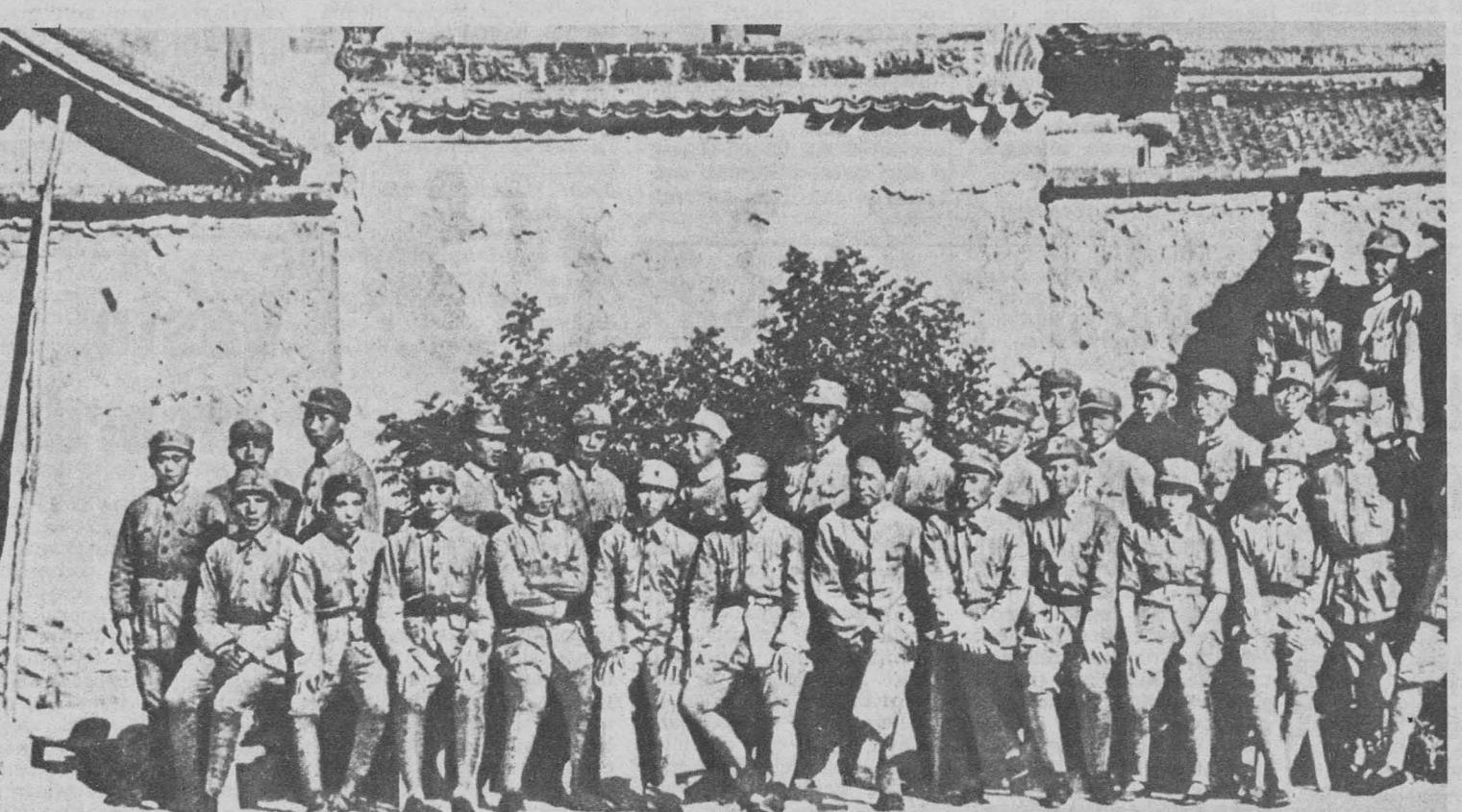
1. Elevare attraverso un lavoro educativo il livello politico dei membri del partito, distruggere le origini ideologiche della mentalità militarista, spiegare la radicale differenza fra l'Esercito rosso e quello bianco. Nello stesso tempo occorre liquidare i resti di opportunismo e di avventurismo e farla finita con il partolarismo del IV Corpo.

2. Intensificare il lavoro di educazione politica fra i comandanti e i soldati, e in particolare fra gli ex prigionieri che si trovano nelle file dell'Esercito rosso. Nello stesso tempo fare il possibile perché gli organi locali del potere mandino nell'Esercito rosso rappresentanti scelti tra gli operai e i contadini che possiedono esperienza di lotta, per poter così intaccare in modo organizzato le radici stesse della mentalità militarista, fino a distruggerle del tutto.

L'estensione territoriale delle basi rosse comporta anche maggiori impegni militari. Tra il 1930 e il 1933 Chang Kai-shek lancia una serie di campagne di accerchiamento e annientamento, e alle difficoltà dell'offensiva nemica si aggiungono i contrasti all'interno del partito sulla strategia militare.

La linea di Li Li-san, l'allora segretario del partito, era per una vigorosa tattica aggressiva che investisse le città, mentre Mao e i comandanti militari dell'Armata rossa erano per una tattica combinata di manovra e guerriglia che non esponesse le formazioni alle forze di molto superiore del Kuomintang. Quella di Mao era sostanzialmente la strategia elaborata sul Chingkangshan: «quando il nemico avanza e ritiriamo, quando il nemico accampa lo disturbiamo, quando il nemico è stanco lo attacchiamo, quando il nemico fugge lo inseguiamo». Ma dopo alcuni grossi rovesci, come i tentativi di marciare su Changsha e Nanchang, il «linearismo» fu sconfitto.

Nel novembre del 1931 a Juichin, al Congresso dei soviet di tutta la Cina, fu proclamata la Repubblica sovietica cinese di cui Mao divenne presidente. E da allora, per alcuni anni, il suo impegno si applicò soprattutto nel settore politico-sociale. *Contro la mentalità libresca*, del maggio 1930, è in tal senso indicativo.



Mao sul ChingKangshan.

riuscirete lo stesso a risolvere il problema; questo perché prima di uscire la vostra testa è vuota ma al ritorno non lo è più, è piena di tutto il materiale necessario per risolvere il problema: è così il problema è bello e risolto. Bisogna senz'altro uscire? Non è proprio indispensabile; si possono convocare in una riunione di indagine le persone che conoscono la situazione: quando avrete a disposizione «le origini» del vostro problema difficile, e non avrete chiarito «lo stato attuale», anche il vostro problema difficile sarà facile a risolversi. Fare indagini è un po' come «portare il feto per dieci lune» e la soluzione del problema in un giorno si partorisce». Fare indagini significa risolvere i problemi.

Bisogna convocare riunioni di inchiesta e fare inchieste sotto forma di discussione. Solo così ci si può avvicinare all'indagine e tirare delle conclusioni; col metodo di affidarsi solo ad una persona che parla delle proprie esperienze senza convocare riunioni d'inchiesta e fare inchieste sotto forma di discussione, si può cadere facilmente in errore. Se ci si limita a fare qualche domanda così come capita, senza porre delle questioni centrali da sottoporre a dibattito nel corso della riunione, non si sarà in grado di trarre conclusioni che si avvicinino alla verità.

Chi deve intervenire alle riunioni di inchiesta?

Devono essere persone che capiscono a fondo la situazione economica e sociale. Per quanto riguarda l'età i migliori sono gli anziani, perché sono ricchi di esperienza e non solo capiscono la situazione presente, ma ne hanno chiaro le cause e gli effetti. Vanno bene anche i giovani con esperienze di lotta, perché hanno idee progressiste e acute nell'osservazione. Per quanto riguarda le professioni, vanno bene gli operai, i contadini, i commercianti, gli intellettuali, qualche volta anche i militari e i vagabondi. Naturalmente, quando si fa un'inchiesta su un determinato problema non è necessario che intervengano le persone che non hanno nulla a che fare con quel problema: quando si fa un'inchiesta sul commercio, operai, contadini e studenti è inutile che siano presenti.

Bisogna stabilire un programma di inchiesta.

Il programma va stabilito in precedenza; chi svolge l'inchiesta pone le domande in conformità al programma, gli interlocutori rispondono oralmente. Se ci sono punti poco chiari o dubbi si dà avvio al dibattito. Il cosiddetto programma d'inchiesta deve contenere un quadro generale e voci analitiche: per esempio, «commercio», «stoffe», «cereali», «merci varie», «medicinali». La voce «stoffe» si suddivide in «stoffe straniere», «stoffe locali», «sete», ecc.

Bisogna assumersi l'incarico personalmente.

Tutti coloro che hanno un lavoro direttivo, dal presidente del governo di villaggio al presidente del governo nazionale centrale, dal capo brigata al comandante supremo, dal segretario di cellulare al segretario generale del Partito, devono senz'altro effettuare personalmente le inchieste sulla realtà economico-sociale; non si può fare solo affidamento sui rapporti scritti, perché non sono la stessa cosa.

Bisogna andare a fondo.

Chi svolge inchieste per la prima volta deve fare un lavoro di indagine approfondito per una o due volte, in modo da comprendere i dati essenziali di un problema (es. il problema dei cereali, quello della moneta) o di una località (un villaggio, una città). Quando si è capitata a fondo una questione o una località, indagando in seguito su un'altra questione o un'altra località sarà più facile trovare la strada giusta.

Bisogna compilare da sé i verbali.

Non basta presiedere personalmente alle indagini e dirigere in maniera adeguata i partecipanti alle riunioni, occorre anche compilare da sé i verbali annotando il risultato dell'inchiesta; servirsi di altri non va bene.

Dopo aver sconfitto la linea di Li Li-san, Mao si trovò di fronte a nuove pressioni da parte della direzione del partito e del nuovo segretario Wang Ming per un mutamento della tattica militare. La nuova linea proposta puntava anch'essa sulla conquista di intere regioni e sull'abbandono della guerriglia. La ristrutturazione militare che ebbe luogo in quegli anni assicurò notevoli successi durante la IV spedizione di Chang Kai-shek, ma si rivelò disastrosa nell'autunno del 1933, quando il governo di Nanchino lanciò la quinta campagna di annientamento mobilitando quasi un milione di uomini. La situazione divenne insostenibile per il potere rivoluzionario, e nel 1934 l'Armata rossa dovette abbandonare la base del Kiangsi: circa 100.000 uomini riuscirono a rompere l'accerchiamento e a intraprendere la «lunga marcia» per trasferirsi al nord, attraversando «dieci mila fiumi» e valicando «mille montagne». Nel gennaio 1935, dopo un'impegnativa battaglia sul fiume Hsiang, il grosso dell'Armata raggiunse la città di Tsuny dove si svolse la riunione del Comitato centrale che elesse Mao presidente del partito: la sua linea si era infine affermata. Dopo Tsuny la lunga marcia riprese e nell'ottobre 1935 Mao raggiunse lo Shensi, la base del nord-ovest cinese. Il 7 ottobre era stato attraversato l'ultimo passo sui monti Liupan e qui Mao scrisse la celebre poesia:

Alto il cielo, pallide le nuvole  
a sud dileguia un volo di anatre selvatiche.  
Se non giungiamo alla Grande Muraglia  
(non siamo uomini  
contro le mille e mille li già percorse.  
Alte sulla vetta del monte Liupan  
bandiere rosse ondeggiano pigre nel vento  
Oggi abbiamo in mano la lunga corda  
quando legheremo il drago grigio?

Nel frattempo si sviluppava l'aggressione del Giappone il «dragone grigio» della poesia iniziata nel 1931, e la Cina rischiava di passare dallo stato di semicolonialità a quello di colonia. Il 27 dicembre del 1935, appena arrivate nello Shensi, le forze rivoluzionarie dovettero affrontare la nuova situazione, caratterizzata dalla minaccia della conquista imperialista ma anche dalla ripresa della lotta politica nelle città.

## Sulla prassi e sulla contraddizione

...Per conoscere direttamente un fenomeno o dei fenomeni è indispensabile partecipare personalmente alla lotta pratica per modificare la realtà, per modificare quel o quel fenomeno; soltanto partecipando personalmente a una tale lotta pratica è possibile entrare in contatto con l'aspetto esterno di quel o di quel fenomeno, è possibile scoprire l'essenza e comprenderla. Questo è il processo della conoscenza che ogni uomo segue nella realtà, ma alcuni deformando intenzionalmente i fatti sostengono il contrario. I più ridicoli sono i cosiddetti "sapientini" i quali con un'infarinatura superficiale di cognizioni casuali, frammentarie, si proclamano « primi del mondo » mostrando in questo modo di non conoscere i propri limiti.

Il sapere è una questione di scienza, quindi non è ammessa la minima ipocrisia e la minima presunzione; quello che si richiede assolutamente è proprio il contrario: onestà e modestia. Se volete acquistare delle conoscenze dovete partecipare alla pratica di trasformazione della realtà. Se volete conoscere il sapore di una pietra dovete trasformarla, mangiarla. Se volete conoscere la struttura e le proprietà dell'atomo, dovete fare esperimenti fisici e chimici, dovete modificare lo stato dell'atomo. Se volete conoscere la teoria e il metodo della rivoluzione, dovete prendere parte alla rivoluzione.

Tutte le conoscenze autentiche derivano dall'esperienza diretta. Tuttavia l'uomo non può avere in ogni cosa un'esperienza diretta e la maggior parte delle conoscenze sono, di fatto, il prodotto di un'esperienza indiretta, cioè conoscenze tramandate da tutti i tempi passati e da altri paesi. Queste conoscenze sono il prodotto dell'esperienza diretta di uomini del passato o di altri paesi. Se le conoscenze acquisite dall'esperienza diretta degli antenati, degli stranieri, rispondono alla condizione di cui parla Lenin, di «astrazione scientifica», se sono il riflesso scientifico di fenomeni oggettivi, allora queste conoscenze sono attendibili, in caso contrario non lo sono. Perciò le conoscenze dell'uomo si compongono di due parti: l'esperienza diretta e l'esperienza indiretta. Inoltre ciò che per me è esperienza indiretta resta per altri esperienza diretta. Ne consegue che parlando di

...Nella società capitalistica, per esempio, le due forze contrapposte, il proletariato e la borghesia, costituiscono la contraddizione principale. Le altre contraddizioni come, per esempio, i residui della classe feudale e la borghesia; la contraddizione tra la piccola borghesia contadina e la borghesia non monopolistica e monopolistica; tra democrazia borghese e fascismo; le contraddizioni tra i paesi capitalistici, tra l'imperialismo e le colonie; queste e le altre contraddizioni sono determinate tutte dalla contraddizione principale o sotto sua influenza.

Nel paese semi-coloniale come per esempio la Cina, i rapporti tra la contraddizione principale e le contraddizioni secondarie costituiscono un quadro complesso.

Nel caso di una guerra d'aggressione scatenata dagli imperialisti contro tale paese, le sue diverse classi — ad eccezione della ristretta cricca dei traditori — possono unirsi provvisorialmente in una guerra nazionale contro l'imperialismo. In questo caso, la contraddizione tra l'imperialismo e il paese considerato diventa la contraddizione principale e tutte le contraddizioni tra le diverse classi all'interno del paese (ivi compresa quella principale) tra il regime feudale e le masse popolari) passano temporaneamente in secondo piano e non rivestono che una posizione subordinata. Fu questo il caso verificatosi in Cina durante la Guerra dell'Oppio del 1840, durante il conflitto cino-nipponico del 1894, durante la guerra del Yihotuan del 1900 ed è questo il caso dell'attuale guerra cino-nipponica.

Tuttavia, in una diversa situazione, cambia la posizione delle contraddizioni. Allorché l'imperialismo non ricorre all'oppressione per mezzo della guerra, ma utilizza — nel settore politico, economico, culturale — forme più moderate di oppressione, la classe dominante del paese semicoloniale può capitolare di fronte all'imperialismo: si forma allora tra i due un'alleanza per l'oppressione in comune delle masse popolari. In tal caso le masse popolari ricorrono spesso alla guerra civile come forma di lotta contro l'alleanza degli imperialisti e della classe dei feudatari; quanto all'imperialismo, senza fare ricorso a un'azione diretta, utilizza spesso dei mezzi indiretti per aiutare i reazionari del paese semicoloniale ad opprimerne il popolo: da qui il particolare acutizzarsi delle contraddizioni interne. E' appunto ciò che caratterizzò la guerra rivoluzionaria del 1911, la guerra rivoluzionaria del 1924-1927, la Guerra Rivoluzionaria Agraria protrattasi per dieci anni in Cina dopo il 1927. Una analoga situazione si può osservare nelle guerre intestine delle diverse cricche reazionarie al potere nei paesi semi-coloniali, per esempio in quelle tra i signori della guerra in Cina.

Quando la guerra rivoluzionaria assume, in un paese, uno slancio tale da mettere a repentaglio l'esistenza stessa



1942, Yenan: conferenza degli intellettuali. Mao è indicato dall'asterisco, Chu Teh dalla freccia

dell'imperialismo e dei suoi agenti, la reazione interna, l'imperialismo — oltre all'uso dei mezzi già detti — per mantenere il proprio dominio ricorre frequentemente anche ad altri: o introduce la divisione nel campo rivoluzionario, o fa intervenire direttamente in aiuto alla reazione interna forze armate straniere. In tal caso la contraddizione principale, che provoca o influenza lo svilupparsi delle altre, è data dal contrasto fra le masse popolari da un lato, e l'imperialismo straniero e la reazione interna di tale paese, il cui connubio diventa assolutamente flagrante, dall'altro. Un esempio d'intervento armato è l'aiuto dei diversi paesi capitalistici ai reazionari russi dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Un esempio di divisione del fronte rivoluzionario è il tradimento di Chang Kai-shek nel 1927.

In ogni caso, è assolutamente certo che ad ognuna delle diverse tappe di sviluppo del processo, non esiste che una sola contraddizione principale che assume una funzione dominante.

Se in un processo esistono più contraddizioni, una di esse deve essere la principale, quella che ha una funzione dominante, decisiva, mentre le altre occupano una posizione secondaria e subordinata. Quindi, nello studio di qualsiasi processo, se si tratta di un processo complesso con due o più contraddizioni, dobbiamo sforzarci di trovare la contraddizione principale. Una volta afferrata questa, tutti i problemi divengono di facile soluzione...

Non soltanto sul piano politico ma an-

che su quello militare lo sforzo maggiore nella resistenza antigiapponese fu sostenuto dal Partito comunista. Mentre i giapponesi dilagavano nel paese incontrando scarsa resistenza da parte delle truppe nazionaliste e spesso anzi l'aperta connivenza delle forze conservatrici cinesi, i comunisti seppero mobilitare i contadini nella guerriglia antigiapponese. La regione di confine dello Shansi-Ningsia-Kansu divenne la roccaforte della guerra. Da Yenan, dove il potere rosso si era trasferito dal 1937 Mao promosse quella fase di trasformazione politico culturale della società cinese, di formazione dei quadri e di mobilitazione di massa che doveva durare senza soluzione di continuità anche dopo la sconfitta del Giappone e permettere di affrontare vittoriosamente la fase successiva della rivoluzione socialista e della presa del potere. E' nel lavoro fatto nella base principale del nord e nelle altre zone libere sorte nel centro del paese, che iniziò quell'esperienza di amministrazione politico-sociale ed economica che doveva permettere dopo il 1949 di realizzare su scala nazionale la strategia della «rivoluzione ininterrotta», dalle prime campagne di rettifica fino al «grande balzo», alla rivoluzione culturale e alla lotta contro il vento deviazionista di destra, cui Mao ha dedicato le sue ultime energie.

Del'epoca di Yenan riportiamo qui alcuni passi di *Contro lo stile stereotipato del partito* (febbraio 1942) e *Deporre il fardello e mettere in moto la macchina* (aprile 1944).

Non soltanto sul piano politico ma an-



In una xilografia le lotte operaie contro il Kuomintang.

## Contro lo stile stereotipato del partito

...Il soggettivismo, il settarismo e lo stile stereotipato del Partito sono tutti e tre antiamericanisti, non rispondono alle esigenze del proletariato, ma a quelle delle classi sfruttatrici. Rappresentano, nel nostro Partito, un riflesso dell'ideologia piccolo-borghese. La Cina è un paese in cui la piccola borghesia è una classe molto numerosa; il nostro Partito è attorniato da questa ampia classe da cui provengono molti suoi membri; entrando nel Partito, essi hanno portato con sé inevitabilmente, modi di pensare, in misura maggiore o minore, della piccola borghesia. Se il fanatismo dei rivoluzionari piccoli-borghesi non è contenuto, se la loro visione unilaterale delle cose non è corretta, possono facilmente suscitare sogettivismo e settarismo, che si esprimono anche nello stile stereotipato straniero o in quello stereotipato del Partito.

Non è facile eliminare questi elementi e disperderne le tracce. Bisogna farlo nel modo adeguato, cioè con argomenti convincenti. Se i nostri argomenti sono esposti bene e detti a proposito, saranno efficaci. L'argomentazione consiste anzitutto nello sfiduciare il malato gridagli: «Tu sei malato!», in modo che si spaventi, e dirgli quindi con gentilezza che ha bisogno di sottoporsi ad una cura.

Analizziamo ora lo stile stereotipato del Partito e vediamo dov'è il male. E per combattere il veleno con il veleno, formuliamo, secondo l'uso dello stile stereotipato delle «composizioni in otto parti», una requisitoria in «otto punti» che potremmo chiamare otto capi d'imputazione.

Primo crimine dello stile stereotipato del Partito: effondersi in un vaniloquio interminabile. Alcuni nostri compagni a mano scrivono articoli molto lunghi, ma vuoti di contenuto, del tutto simili alle «lunghe e puzzolenti bende dei piedi di una pigriga». Perché scrivono articoli così

## Deporre il fardello e mettere in moto la macchina

Per riportare nuove vittorie, occorre invitare i nostri quadri del Partito a deporre il fardello e a mettere in moto la macchina. Con «deporre il fardello» intendiamo che dobbiamo eliminare ciò che appesantisce il nostro spirito. Molte cose possono diventare per noi fardelli ingombranti se nei loro confronti manchiamo di consapevolezza e restiamo ciechi. Per esempio: una volta commessi degli errori si può essere indotti a pensare che, comunque sia, non si possono cancellare e quindi sentirti abbattuti. Se non si sono commessi errori si può essere indotti a pensare di non essere soggetti a sbagliare, e quindi diventare superbi. Se nel lavoro non si ottengono successi si può essere portati al pessimismo e allo scoraggiamento; se si ottengono successi si può essere portati a montarsi la testa. Chi ha una breve esperienza di lotta può, per questo, cercare di sottrarsi alla responsabilità; chi ha una lunga esperienza di lotta può, per questo, credersi infallibile. Un compagno operaio o contadino, fiero delle sue origini di classe, può guardare gli intellettuali dall'alto in basso; uno intellettuale, dal canto suo, può guardare dall'alto in basso operai e contadini perché possiede certe conoscenze.

Ogni qualifica o capacità professionale può diventare un capitale che produce borba disprezzo per gli altri; persino l'età può diventare motivo di presunzione: i giovani, per il fatto di essere intelligenti e capaci, possono disprezzare gli anziani; questi per il fatto di essere ricchi di esperienza, possono disprezzare i giovani. Tutte queste cose, se difettiamo di consapevolezza nel loro riguardo, possono diventare fardelli ingombranti. Alcuni compagni si sono posti su un piedistallo, si sono staccati dalle masse, commettono un errore dopo l'altro e la

principale causa di ciò sta nel fatto che si portano sulle spalle questo ingombrante fardello. Perciò esaminare il proprio fardello, deporlo, affinché ci si liberhi da esso è uno dei presupposti indispensabili per mantenere uno stretto legame con le masse e commettere meno errori.

...Con «mettere in moto la macchina» intendiamo che bisogna saper usare bene il cervello. Alcuni compagni benché non abbiano ingombrati fardelli sulle spalle e abbiano il merito di avere legami con le masse, tuttavia non sanno riflettere, non vogliono spremersi il cervello e pensare molto, perciò il loro lavoro non procede bene. Vi sono anche alcuni che per il fatto di avere sulle spalle grossi pesi, non vogliono servirsi del cervello e la loro intelligenza è soffocata dai pesi. Lenin e Stalin esortano costantemente a riflettere bene, anche noi diamo questo consiglio. La funzione di questa macchina — il cervello — è proprio quella di pensare. Mencio dice: «La funzione dello spirito è quella di pensare». Con questo egli ha correttamente definito la funzione del cervello. Su ogni cosa dobbiamo riflettere attentamente col nostro cervello. C'è un proverbio che dice: «Aggratta le sopracciglia e ti verrà in mente lo stratagemma». In altre parole molte riflessioni producono saggezza. Per eliminare il difetto di agire alla cieca, che esiste in misura seria nel nostro Partito, dobbiamo incoraggiare i nostri compagni a riflettere, a imparare il metodo di analizzare la cosa e a farne un abito mentale. Quest'abitudine manca nel nostro Partito. Se deponiamo l'ingombrante fardello, se mettiamo in moto la macchina, ossia ci alleggeriremo e saremo in grado di riflettere, allora la vittoria sarà nostra.

## Servire il popolo

Il nostro Partito comunista e l'Ottava e Quarta Armata che esso dirige, formano l'esercito della rivoluzione. Questo nostro esercito è completamente dedicato alla liberazione del popolo e lavora interamente nell'interesse del popolo. Il campagno Chang Szu-teh era uno dei soldati del nostro esercito.

Tutti devono morire, ma non tutte le morti hanno uguale valore. Un antico scrittore cinese, Szuma Chien, disse: «Tutti gli uomini muoiono, ma la morte di alcuni ha più peso del Monte Tai, e la morte di altri è più leggera di una piuma». La morte di chi si sacrifica per gli interessi del popolo ha più peso del morte di altri è più leggera di una piuma. Il campagno Chang Szu-teh è morto per gli interessi del popolo; la sua morte è più leggera di una piuma.

Siamo al servizio del popolo, perciò non temiamo, se abbiamo dei difetti, che vengano messi in evidenza i nostri difetti. Se ha ragione, li correggeremo. Se ciò che propone giova al popolo, agiremo di conseguenza. La proposta di «meno truppe ma migliori e amministrate più semplici» è stata avanzata dal signor Li Tin-min che non appartiene al nostro Partito. La sua proposta era buona, utile al popolo, e noi l'abbiamo accettata. Se, nell'interesse del popolo, per severiamo nel fare ciò che è giusto e correggiamo ciò che è sbagliato, il nostro esercito crescerà e si consoliderà sicuramente.

Siamo venuti da ogni angolo del paese, e ci siamo riuniti per un obiettivo rivoluzionario comune. Nella nostra marcia verso questo obiettivo, è necessario unirci con la grande maggioranza del popolo cinese. Oggi guidiamo già numerose basi d'appoggio con una popolazione di 91 milioni, ma, per liberare l'intera nazione, questo non è ancora sufficiente, e bisogna estendere le nostre basi. Nei momenti difficili non dobbiamo perdere di vista i nostri successi, ma guardare al luminoso avvenire e raddrizzare il coraggio. Il popolo cinese soffre, è nostro dovere liberarlo, e dobbiamo dedicare a questa lotta tutte le nostre forze. Dovunque c'è lotta, c'è sacrificio, e la morte è un caso comune. Ma noi abbiamo a cuore gli interessi del popolo, le sofferenze della grande maggioranza del popolo, e quindi morire per il popolo significa morire di una morte degna. Tutti dobbiamo fare il possibile per evitare inutili sacrifici. I nostri quadri devono aver cura di ogni soldato, e tutti gli appartenenti alle file rivoluzionarie devono aver cura gli uni degli altri, devono amarsi e aiutarsi reciprocamente.

Da oggi in poi, chiunque di noi muoia, sia un combattente o un cuciniere, pur che abbia svolto un lavoro utile, sarà da noi accompagnato all'ultima dimora e commemorato in una apposita riunione. Questa deve diventare una regola che dev'essere introdotta anche tra la popolazione. Se in un villaggio muore qualcuno, occorre convocare una riunione per commemorarlo. In questo modo esprimiamo il nostro dolore e faciliteremo l'unione di tutto il popolo.

**NOTE:**

(1) Le conversazioni di Mao con E. Snow sono contenute in E. Snow, *Stella rossa sulla Cina*, Einaudi, 1965.

(2) Alcune poesie di Mao sono in appendice a Jerome Chen, *Mao Tse-tung e la rivoluzione cinese*, Sansoni, 1966.

(3) Per le varie fasi della rivoluzione cinese e della vita di Mao, cfr. E. Colotti Pischel, *Storia della rivoluzione cinese*, Editori Riuniti, 1972. Sulla Cina all'epoca della rivoluzione democratico-borghese è illuminante Lu Hsin, *La falsa libertà*, Einaudi, 1968.

(4) Sui primi movimenti contadini vedi Peng Pai, *Agli albori della rivoluzione cinese*, Feltrinelli, 1974.

(5) I testi di Mao sono tratti dall'*Antologia*, edita dalle Edizioni Oriente del 1971 o dagli *Scritti scelti*, Edizioni Rinasca, 1954.

(6) Di questo periodo, importante per la svolta tattica del fronte unito, vedi anche gli scritti di Mao tra il 1938-1940, e in particolare *La nuova democrazia*.



Yenan, 1938 - Mao con il suo professore di matematica, Hsu Te-li.

# Il messaggio del partito comunista cinese

E' sotto la direzione del presidente Mao che il PCC è cresciuto, lungo una via tortuosa fino a diventare il grande, glorioso e giusto partito marxista-leninista, che oggi è alla direzione della repubblica popolare cinese. Durante il periodo di nuova democrazia, fondandosi sulle verità universali del marxismo-leninismo, unito alla pratica concreta della rivoluzione cinese, il presidente Mao ha definito in modo creativo la linea e la politica generale della rivoluzione della nuova democrazia, creato l'esercito popolare di liberazione in Cina, e indicato come in Cina, la presa del potere attraverso la lotta armata poteva seguire solo la via della costruzione di basi di appoggio nelle campagne e di manovre dalle campagne per accerchiare e conquistare le città. E' sotto la sua direzione che il nostro partito, il nostro esercito e il nostro popolo hanno rovesciato, con la guerra popolare, il dominio reazionario dell'imperialismo, del feudalismo e del capitalismo burocratico, hanno conquistato la grande vittoria della rivoluzione di nuova democrazia e fondato la repubblica popolare di Cina. La vittoria della rivoluzione del popolo cinese, diretta dal presidente Mao, ha cambiato la situazione in Oriente e nel mondo, e ha aperto una nuova via per la causa della liberazione delle nazioni e dei popoli oppressi.

Nel corso della rivoluzione socialista, il presidente Mao ha fatto un bilancio completo dell'esperienza positiva e negativa del movimento comunista internazionale; egli ha analizzato in modo approfondito i rapporti di classe nella società socialista; ha affermato — in modo esplicito e per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo — che le classi e la lotta di classe continuano ad esistere dopo la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione; ha formulato la tesi scientifica, secondo cui la borghesia rimane in vita anche in seno al partito comunista; egli ha formulato la teoria magistrale della continuità della rivoluzione nella dittatura del proletariato ed ha definito le linee fondamentali del partito per l'intero periodo storico del socialismo. Guidati dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il nostro partito, il nostro esercito, il nostro popolo sono avanzati vittoriosamente, hanno ottenuto grandi vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione del socialismo, e soprattutto con la grande rivoluzione culturale proletaria. Sulla base della critica contro Lin Piao e Confucio e della lotta per criticare Teng Hsiao-ping è stata respinta la deviazione di destra.

Il presidente Mao ha fatto un bilancio della pratica rivoluzionaria del movimento comunista internazionale, ha formulato una serie di tesi scientifiche, ha arricchito il patrimonio teorico del marxismo, ha indicato al popolo cinese e a tutti i popoli rivoluzionari del mondo l'orientamento nella lotta. E' con la forza caratteristica di un rivoluzionario proletario che egli ha scatenato nel movimento comunista internazionale la grande lotta per la critica al revisionismo moderno, mettendo al centro l'attacco alla cricca di rinnegati revisionisti sovietici. E questo ha stimolato la crescita della lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo e l'egoismo e ha fatto progredire la storia dell'umanità.

Il presidente Mao Tse-tung è stato il più grande marxista della nostra epoca. Per oltre mezzo secolo conformemente al principio dell'unità della verità universale del marxismo con la pratica concreta della rivoluzione e nella lunga lotta contro i nemici di classe interni ed esterni, dentro e fuori del partito, egli ha salvaguardato e sviluppato il marxismo-leninismo.

Tutta la sua energia, egli l'ha dedicata alla causa della liberazione del popolo cinese, alla causa della liberazione delle nazioni e dei popoli oppressi del mondo intero, alla causa del comunismo. Con tutta la sua volontà rivoluzionaria proletaria egli ha lottato con tenacia contro la malattia, continuando, ciò malgrado, a dirigere il lavoro del partito, dell'esercito, del paese, combattendo fino all'ultimo. L'immenso merito che si è conquistato al servizio del popolo cinese e del proletariato internazionale è incancellabile. Questo gli è valso l'affetto sincero e la venerazione illimitata del popolo cinese e dei popoli rivoluzionari del mondo. La scomparsa del presidente Mao Tse-tung è una perdita inestimabile per il nostro partito, per il nostro esercito e per tutte le nazioni del nostro popolo, per il proletariato internazionale e per i popoli rivoluzionari di tutti i paesi come anche per il movimento comunista internazionale. Provocherà un dolore immenso al nostro popolo e agli altri popoli rivoluzionari. Il comitato centrale del PCC chiama tutti i partiti, tutto l'esercito e tutto il popolo a trasformare il loro dolore in forza.

Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao continuando senza tregua ad impegnare il nostro lavoro sulla lotta di classe, rispettando con fermezza la linea fondamentale del partito, perseverando nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao rafforzando la direzione unica del partito difendendo risolutamente la coesione del partito; stringendo le fila attorno al comitato centrale nella lotta tra le due linee, rafforzeremo l'edificazione del partito sul piano ideologico e organizzativo, in conformità alle cinque condizioni necessarie alla formazione di chi verrà dopo di noi; applicheremo fermamente il principio della triplice unione dei quadri anziani, di media età e giovani.

Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao consolidando la grande unione del nostro popolo multinazionale diretto dalla classe operaia e sulla base dell'alleanza degli operai e dei contadini, portando in profondità la critica di Teng Hsiao-ping e proseguendo la lotta contro la deviazione di destra che contestava le giuste conclusioni della rivoluzione culturale, consolidando e sviluppando le conquiste della grande rivoluzione culturale proletaria.

Continueremo, sostenendo con ardore le nuove realtà del socialismo, limitando i diritti borghesi, consolidando sempre più la dittatura del proletariato nel nostro paese; continueremo a portare avanti i tre grandi movimenti rivoluzionari che sono la lotta di classe, la lotta per la produzione e per il socialismo, secondo i principi di indipendenza e di autonomia: contate sulle proprie forze, lavorate sodo, costruire il paese con diligenza.

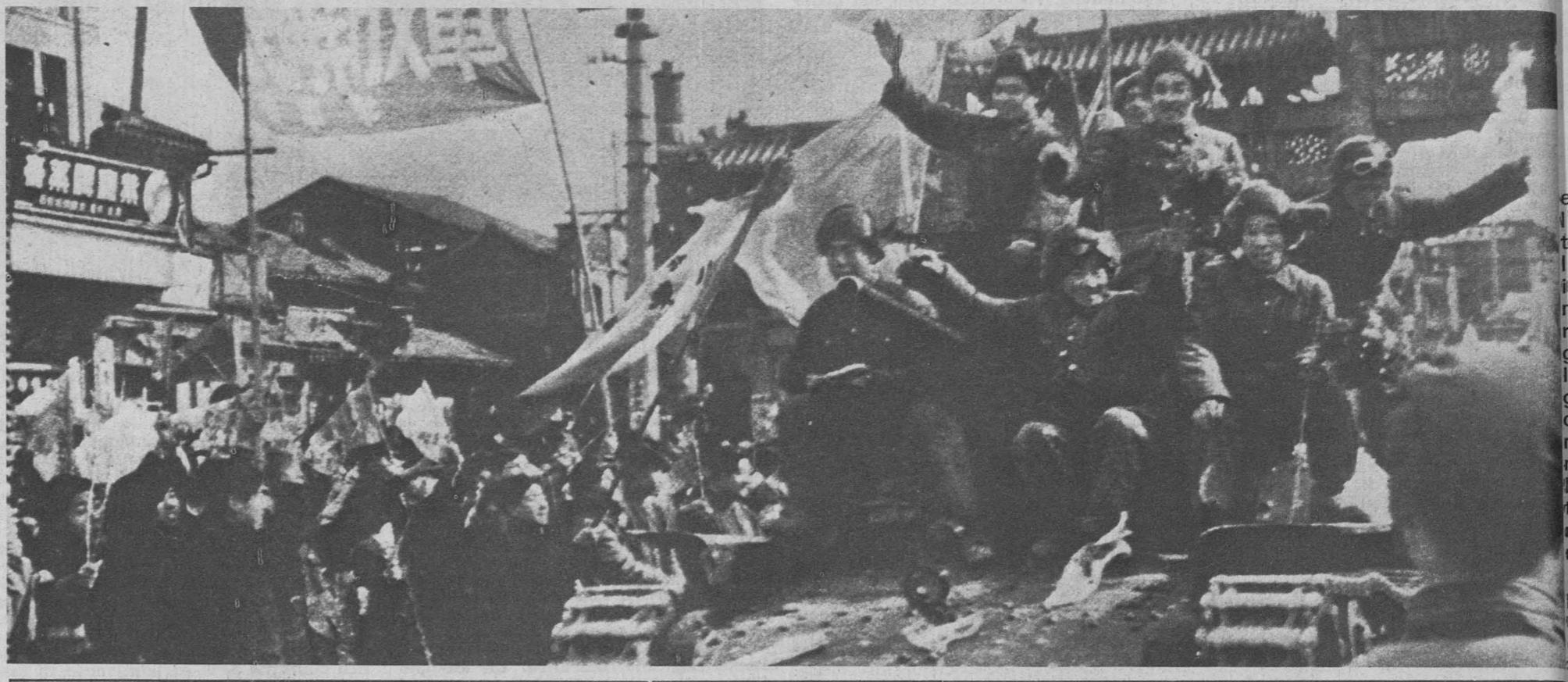
Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao applicando con fermezza la linea di edificazione dell'esercito, e della milizia popolare, rafforzando l'edificazione dell'esercito e quella della milizia popolare, rafforzando i nostri preparativi in previsione di una guerra.

Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao continuando ad applicare con fermezza la sua linea e la sua politica rivoluzionaria per le questioni estere, rimarremo fedeli all'internazionalismo proletario; rafforzeremo l'unione del nostro partito e l'organizzazione autenticamente marxista-leninista, rafforzeremo la unione del popolo cinese con i popoli di tutti i paesi e soprattutto con quelli del Terzo mondo e sul piano internazionale daremo spazio a tutte le forze che possono unirsi per portare fino in fondo la lotta contro l'imperialismo, il social-imperialismo ed il revisionismo moderno. Mai tenderemo l'egemonia, mai la Cina sarà una superpotenza.

Rimarremo fedeli alle ultime volontà del presidente Mao studiando con applicazione il marxismo, il leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung, lavorando con assiduità sulle opere di Marx, Engels, Lenin e su quelle del presidente Mao, lottando per rovesciare definitivamente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, per sostituire la dittatura del proletariato a quella della borghesia, per garantire il trionfo del socialismo sul capitalismo, per fare del nostro paese uno stato socialista potente, per dare il massimo contributo all'umanità e per realizzare finalmente il comunismo.

Viva il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung sempre vittorioso, viva il grande, glorioso e giusto partito comunista cinese, il presidente Mao Tse-tung, il nostro grande dirigente e grande educatore vivrà in eterno.

**Giovedì a Roma si svolgerà una grande manifestazione in onore del compagno Mao Tse-tung. Un corteo partirà da piazza Esedra alle ore 18. Hanno finora aderito: LC, AO, PdUP, MLS, AC.**



## 1932: quando la Repubblica sovietica cinese dichiarò guerra al Giappone

Nel momento in cui è morto, il compagno Mao ricopriva la carica di presidente del partito. Fin dai tempi della famosa inchiesta sul movimento contadino nel Hunan Mao era stato innanzitutto dirigente delle organizzazioni di massa e dell'organizzazione statale, quando questa sia pur provvisoriamente si costituiva in territori liberati. Era dirigente dell'esercito rosso durante la lunga marcia e la guerra antigiapponese, e l'esercito rosso non era un'organizzazione di militanti di partito ma la più importante organizzazione di massa del popolo rivoluzionario cinese; era dirigente dei soviet locali, cioè di piccole entità statali; è stato presidente della repubblica.

In oltre sessanta anni di lotte rivoluzionarie, Mao è stato un grande dirigente di massa e quindi un grande dirigente di partito; in tutti i momenti più difficili è stato il grande dirigente di massa a «salvare» il grande dirigente di partito. Mao è stato un esempio vivente di come anche e soprattutto i massimi dirigenti di partito debbano continuamente essere giudicati, scelti, valutati dalle masse. Ciò che più colpisce negli scritti di Mao è la sua costante capacità di parlare sempre riferendosi a tutto il popolo: non c'è un suo scritto in cui non si ricordi che la politica del partito comunista cinese si rivolge al 95 per cento del popolo cinese mentre un altro due-tre per cento può essere recuperato, e solo un piccolo pugno di reazionari possono in ultima analisi opporsi a una politica giusta. E questo richiamo non è solo di oggi, ma di quando il paese era diviso in due, di quando c'era l'occupazione giapponese e la guerra civile contemporaneamente, di quando l'esercito rosso con soli diecimila uomini si trovava nel nord-ovest della Cina.

L'audacia e l'eterodossia della pratica e del pensiero del compagno Mao hanno questa origine di massa: egli ha dato il giusto posto alla lotta di centinaia di milioni di contadini semplicemente perché ha saputo mettersi dal loro punto di vista, mentre i dirigenti di formazione dogmatica si ostinavano a «non vedere» la grande guerra rivoluzionaria dei contadini, a disprezzarne il ribellismo e non andavano neanche a «fare una passeggiata» nelle campagne infuocate dalla lotta.

Così con un piccolo esercito, con pochi uomini di cui la maggioranza del mondo ignorava l'esistenza, dichiarava guerra al Giappone. In nessun manuale di storia occidentale troverete che il governo dei soviet cinesi aveva dichiarato guerra al Giappone, che l'esercito rosso aveva cominciato a combattere contro l'imperialismo fascista molto prima che i paesi capitalisti assistessero supinamente all'invasione della Polonia. E pure quel piccolo esercito osò dichiarare guerra a nome di tutta la Cina, in un momento in cui centinaia di milioni di contadini nelle regioni più remote e non coinvolte dalla guerra, neanche erano informati di un'invasione straniera (né certamente i sedienti nazionalisti erano interessati a informarli).

Questa capacità di riferirsi alla maggioranza, di considerare sempre

unitariamente il popolo cinese sfruttato, si vede costantemente anche e soprattutto nella strategia militare. Rispetto ad altri rivoluzionari che hanno scritto su argomenti militari si ha l'impressione che al di là delle indubbi somiglianze tecniche, la strategia militare di Mao si caratterizza per il modo unitario in cui è concepita la dialettica dello scontro armato. Sembra quasi, quando si leggono gli scritti di Mao su queste questioni, che egli pensi come se fosse il comandante anche delle truppe avversarie, che la «sintetizzazione» del nemico che avviene sul campo di battaglia sia già avvenuta nella mente dei dirigenti e in quelle dei combatenti che si impadroniscono della tattica e della strategia dello scontro. Il nemico, più che essere considerato «nemico» manicheamente inteso come la somma di tutti i mali e di tutti i «peccati» è visto come una «contraddizione» da risolvere. In uno scritto di carattere pratico degli anni della guerra civile Mao dice che non solo il fronte è la principale fonte di rifornimento di armi e mezzi ma che è

sempre concepito le due cose come semplici fasi contraddittorie di un unico processo.

Mao sembra aver conciliato nella sua persona e nella pratica di migliaia di militanti comunisti cose incompatibili: l'autodafé e la ribellione con la responsabilità e l'organizzazione, la giovinezza con la vecchiaia. Quando si è detto che Mao a 80 anni era ancora giovane non si è fatto che rilevare guardando ai due estremi della sua vita una cosa che è stata presente in ogni momento della sua pratica, la coesistenza di audacia e responsabilità. A Mao non è successo come a molti, anche rivoluzionari, di avere una giovinezza ribelle e audace ma priva di responsabilità e una maturità ricca di irresponsabilità, ma priva di ribellione. In molti giovani «ribelli» si intuisce già una vecchiaia «responsabile»; per Mao non è stato così: la ribellione non è stata il tirocinio e lo scatto per arrivare al senso di responsabilità conservatore e pavido. L'audacia, la ribellione è dell'individuo, l'espressione unilaterale della propria libertà; l'organizzazione, il

individuale e collettiva faceva seguire sempre l'organizzazione cosciente degli individui. Mao ha avuto anch'esso la fiducia più grande e sistematica nelle capacità educative delle grandi masse dentro le strutture organizzative. Quando l'armata rossa degli operai e dei contadini cinesi era formata da una maggioranza di «elementi declassati», quelli che qui da noi venivano chiamati «sottoproletari» dell'avanguardia, ribelli individuali, Mao ha avuto fiducia nelle capacità di trasformazione e di educazione nella lotta diretta dagli elementi coscienti fortemenziati nei punti più avanzati del proletariato cinese. Ai sociologi borghesi che misurano la «direzione operaia» dell'armata rossa contando il numero di operai in essa presenti, l'affermazione di Mao appare solo un omaggio rituale alla ortodossia marxista perché i sociologi e la borghesia ritacciono che non credono alla capacità di trasformazione cosciente degli individui, a meno che non si tratti di «grandi uomini». La pratica della rivoluzione cinese guidata da Mao dimostra molto esattamente il contrario, e ciò anche nella fase di costruzione del socialismo. Si sono viste altre volte nella storia rivoluzioni fatte da contadini che sono finite nella sconfitta perché hanno mantenuto un carattere proletario contadino e si sono visti rivoluzionari che pure erano partiti dalle città che si sono trovati dopo la presa del potere impreparati ad affrontare i problemi della classe operaia in modo rivoluzionario. A chi ancora oggi vuole spacciare la rivoluzione cinese per una rivoluzione contadina irripetibile, quasi retrograda, bisogna ricordare che quell'armata di contadini straccioni e di elementi declassati, ha affrontato nel modo più radicale e comunista i problemi della classe operaia nella fase della costruzione del socialismo, che le parole degli scaricatori del porto di Shanghai sono ben capite dagli operai di Mirafiori, dai disoccupati di Napoli, dagli operai della Montefibre.

L'insegnamento più importante della persona di Mao è: «ribellarsi è giusto». Ma l'insegnamento che in particolare devono conservare i dirigenti rivoluzionari, i militanti di partito, tutti quelli che hanno responsabilità nel movimento di massa come nel partito è: trarre dalle larghe masse la forza di ribellarsi, andare controcorrente anche quando si hanno posti di responsabilità perché ribellarsi, affrontare le contraddizioni è la responsabilità più importante e perché per questo e non per altro sono necessari i dirigenti. Quanti di noi hanno comportamenti opposti a seconda del fatto che si trovano da un lato o dall'altro della cattedra? Se sono fuori o dentro il partito? Se sono dirigenti o no? Se sono della base o del vertice?

Mao è stato per tutti noi l'esempio più luminoso e più bello dell'abisso che passa tra il burocrate di partito e il rivoluzionario di professione: ha mostrato a tutti che la professione di rivoluzionario non è un male necessario nella lotta contro la borghesia ma un modello di vita per tutti i comunisti purché assolto al proprio dovere: fare la rivoluzione sempre.



Soldati rossi nella Cina meridionale

«senso di responsabilità» sono proprietà collettive, appartengono all'organizzazione cosciente delle masse, all'educazione che le masse operano sull'individuo. Mao ha avuto l'audacia di ribellarsi quando era a capo di 800 milioni di cinesi: una cosa molto diversa da quando si era ribellato al matrimonio forzato o all'oppressione del padre. Da un punto di vista individuale era ottocento milioni di volte più difficile ribellarsi come presidente del partito che come figlio di un contadino medio, e la forza in più che era necessaria gli veniva da ottocento milioni di cinesi che gli avevano mostrato di essere responsabili di se stessi. Per questo Mao anche essendo fino in fondo un ribelle non era irresponsabile, non era un «estremista», perché alla ribellione dell'individuo, all'incoraggiamento di ogni forma, anche la più rozza, di ribellione

# Non abbiamo ancora imparato quasi niente. Non c'è da spaventarsi. Studiamo

Con gli attacchi al PCI di Togliatti, era sembrato che fosse la voce dell'ortodossia marxista-leninista, della teoria dello stato, della dittatura, dell'imperialismo, a farsi sentire contro il partito della revisione, del tradimento dei principi. Ebbero un peso rilevante, quegli attacchi, ma non segnarono una vera e propria svolta. I militanti ostili alla evoluzione borghese del PCI, soprattutto quelli di qualche anzianità, vedevano confermata dall'enorme autorità della Cina comunista la loro posizione: che la chiave di volta della riscossa contro il revisionismo stesse nel ritorno alle origini, all'ortodossia di Lenin e di Stalin.

Era il vicolo cieco antico dell'opposizione da sinistra al PCI: il ritorno al passato (Lenin e Stalin per alcuni, Lenin e Trotsky per altri) contro la degenerazione del presente. Gli opuscoli cinesi, con la riaffermazione dei principi, l'ostinata esposizione dell'ortodossia, da Marx, a Engels, a Lenin, a Stalin, rafforzavano l'opposizione antirevisionista, le davano credito, ma non ne intaccavano il dogmatismo ideologico. L'illusione di una rifondazione marxista-leninista del partito comunista nacque da qui, spesso espressione sincera di un'opposizione di avanguardie proletarie, ma pesante di dogmatismo, di formalismo, di burocratismo. Non seguiva avere, del resto, capacità di cintellazione su militanti giovani, di formazione individuale e intellettuale, nemici alla rozzezza di quell'ortodossia grandificata, e soprattutto educati all'aniziale critica dello stalinismo, alla ripetizione sulla evoluzione della riformazionevole d'ottobre e delle sue cautele. Abbastanza ignoranti della storia veniva della rivoluzione cinese, quei giovani che avevano nello scontro fra URSS e Cina, lo scontro fra la degradazione capitalistica della rivoluzione sovietica e la difesa della sua forigine dottrinaria.

Il pro Simpatizzando, in questo scontro, per il partito comunista cinese, non era riuscivano tuttavia a trovare in esso le risposte adeguate alle domande sulle ferme radici della degenerazione del PCUS. Difidavano, all'opposto, dell'esaltazione ufficiale di Stalin e degli attacchi contro Trotsky negli opuscoli cinesi, pur non aderendo alla interpretazione trotskista del tradimento della rivoluzione sovietica. Ben diverso era suscitato in quei giovani nostri militanti il contenuto dei primi teorici della rivoluzione culturale. La tradizionale immagine di ortodossia veniva sconvolta. Diveniva chiaro che nel processo rivoluzionario cinese, e nella sua direzione, l'autonomia aveva per radici lontane e profonde, e che il suo cammino della rivoluzione cinese aveva da tempo metodicamente cercato negli errori e nelle sconfitte della rivoluzione sovietica la lezione per avanzare nella direzione giusta.

Parlavano quei testi, della necessità di affrontare fra le grandi masse, fuori dal partito, le contraddizioni che attraversavano il partito: e c'era, in quella posizione e nella sua tradizione pratica, la risposta nitida al nodo della crisi nella rivoluzione sovietica. Qui, la lotta nel partito aveva ancora più separato il partito dalle masse; la rivendicazione della democrazia nel partito aveva assunto più la forma della rivendicazione della garanzia di alcuni diritti soffocati, che non della democrazia nel rapporto fra partito e classe come fondamento materiale della natura rivoluzionaria del partito. Qui, si era dichiarato che la lotta di classe non attraversava il partito, e che nella società stessa permane soprattutto come il deposito, l'eredità della vecchia società, e non come il frutto continuamente germogliante dal nuovo privilegio. Qui, si erano negate le proprie convinzioni pur di non andare contro il partito; e là, si faceva dell'andare contro corrente, non un diritto, ma un metodo; non una garanzia giuridica, ma lo stimolo alla conoscenza dialettica, alla comprensione e alla trasformazione della realtà attraverso la contraddizione.

L'autorità politica della rivoluzione cinese e del pensiero di Mao divennero enormi, ma ancora una volta la traduzione immediata di quell'insegnamento prevedeva di rovesciarlo nell'ortodossia, nella caricatura, nella mitologia religiosa e aberrante del « Servire il popolo ». All'opposto, c'era uno sforzo di raccomandargli gli strumenti più utili alla pratica sociale — il metodo dell'inchiesta, la concezione della linea di massa — anche al costo di sottrarre o accantonarne la portata teo-

rica più generale, bisognosa di studio, di articolazione, di mediazione. (Ancora qualche anno fa, a un nostro compagno che riferiva in Cina come in non so quale nostro organismo dirigente, ci fossero il 50 per cento di operai, l'interlocutore cinese chiese: « Ah sì? E gli altri, tutti contadini? ») Ad ogni nodo cruciale della lotta per l'elaborazione di una prospettiva rivoluzionaria, il confronto con la teoria marxista ridiventava tuttavia determinante. A mano a mano che si compiva la parola infelice sempre, talvolta squallida, del « marxismo-leninismo », cresceva l'influenza reale del pensiero di Mao. Cresceva per una ragione materiale in primo luogo: e cioè che quello cinese (e poi quello indocinese) era il decisivo esempio di un processo rivoluzionario di lunga durata, in ciò strutturalmente diverso, dopo la sconfitta delle insurrezioni operaie negli anni '20, dal processo della rivoluzione russa.

Ma proprio per questo ricco di insegnamenti insostituibili nei confronti di una situazione come la nostra, dove la lunga durata del processo rivoluzionario è dovuta non alla composizione contadina, come in Cina, ma paradossalmente alla composizione operaia, al suo rapporto con lo stato, al carattere prolungato della crisi; e, dove, tuttavia, la costruzione delle « basi rosse » del potere popolare non può assumere, come nella guerra rivoluzionaria cinese, la forma di una suddivisione territoriale. Ma la « lunga durata » del processo rivoluzionario, il suo « andare dalle campagne verso le città », non è nella rivoluzione cinese e nel pensiero di Mao soltanto una « forma » diversa del processo rivoluzionario, bensì una sostanza diversa, una concezione diversa. In essa l'adesione alle condizioni « cinesi » della rivoluzione fa tutto con la concezione della politica al posto di comando, con il ripudio della teoria revisionista delle forze produttive. Per questa via, il maoismo e la lotta rivoluzionaria in Cina si saldano immediatamente con

vani lettori militanti con la pubblicazione degli scritti inediti, la pietra tombale di ogni dogmatismo « marxista-leninista » (l'ultimo ricovero del quale, patetico e ignorante, è consistito nella negazione dell'autenticità degli scritti...) e una straordinaria fonte di insegnamenti, di emozioni, di affetto.

Nelle nostre tesi e nel nostro statuto, l'influenza del marxismo è molto ampia. E tuttavia, nei confronti della ricchezza rappresentata dal pensiero di Mao, noi ci comportiamo in larga misura come chi va in guerra e dimentica di portare con sé la sua arma più efficace. Questo è vero per la nostra formazione teorica, ed è ancora più vero per il nostro stile di lavoro. Abbiamo trattato estesamente questi problemi, tempo fa, nelle pagine sulla milizia politica, e li abbiamo riferiti al nostro dibattito congressuale. A maggior ragione dobbiamo impegnarci a trasformare l'emozione e la passione per la morte del compagno Mao in una metódica lotta per studiare e per imparare dalla sua vita e dalla sua opera.

Noi abbiamo aperto una discussione sulla concezione della linea politica. C'è un modo borghese — abbiamo detto — di concepire una linea politica giusta. Essa fa della linea politica un prodotto puramente intellettuale, la cui giustezza coincide con una più o meno ingegnosa formulazione, col luccichio di alcune previsioni e intuizioni, con la suggestione di alcune proposte. Questo modo di concepire la linea politica è sazio di sé, e nella migliore delle ipotesi considera la pratica come una « verifica » necessaria, ma dunque come un accessorio, come un banco di prova della linea politica, e non al tempo stesso come la sua fonte. Questa concezione mette le idee davanti e sopra la pratica. Questo può valere anche se le idee sono idee « di sinistra ». Questa concezione si comporta come se le idee venissero dal cielo.

Nessun comunista, naturalmente,

vorrà ammettere di avere una concezione come questa sulle idee giuste, sulla linea politica giusta, sulla sua fonte. E tuttavia, che lo vogliano o no, i rivoluzionari finiscono per ragionare e per agire in questo modo quando non si mettono in grado, nella loro attività personale e collettiva di rispettare e di servirsi della linea che va dalle masse alle masse. Questa linea significa che la democrazia più profonda nel rapporto fra la classe e il partito che ne vuole esprimere l'interesse storico non è né un lusso, né un fine necessario cui sacrificare alcuni mezzi, ma l'unico e insostituibile mezzo per costruire il partito della classe, per rendergli possibile la vittoria, per garantirne la natura rivoluzionaria.

Questa linea è il frutto di una rivoluzione nel rapporto fra la teoria e la pratica, di cui il marxismo aveva gettato le basi. Se le idee giuste provengono dal popolo, allora il popolo e il proletariato non possono essere né l'oggetto né lo strumento di una vittoria delle idee giuste considerate come prerogativa del partito, ma possono e devono essere i protagonisti reali della propria emancipazione materiale e culturale, vendendosi del partito come dello strumento indispensabile nella lotta contro il capitalismo, l'imperialismo e tutte le classi reazionarie. Per questo la rivoluzione è lungo tutto il suo corso una rivoluzione culturale, per questo mette la politica al posto di comando. Una grande rivoluzione filosofica si presenta non più come la vittoria di una teoria su un'altra teoria, ma come la lotta per un rovesciamento radicale nei soggetti della teoria. La « fiducia nelle masse » conquista un valore scientifico, e non è un'enunciazione psicologica. E' su questa base che la rivoluzione cinese sa riconoscere nella forza delle idee giuste di decine e centinaia di milioni di donne e uomini la principale forza materiale della rivoluzione. E' su questa base che si costruisce il superamento di una teoria delle forze produttive che era rimasta insuperata nell'esperienza leninista, e che si fonda la critica più rigorosa — nella sostanza se non nei termini — dello stalinismo.

E' su questa base che si supera una concezione ideologica del partito — che separa teoria e pratica — fondando sulla linea di massa il centralismo democratico fra partito e classe. La separazione fra teoria e pratica è un rischio costante. Non è un caso che i più brillanti esponenti della cultura borghese parlino di un processo della conoscenza che comincia dalla critica della teoria vigente per elaborare una nuova teoria, e lascia alla pratica solo il compito di provare come vera o come falsa la nuova teoria. In realtà costoro tendono a presentare come eterno un fatto storico, attraverso la loro teoria della conoscenza; il fatto che il pensiero e i suoi sviluppi vengono considerati prerogativa dei singoli esponenti della classe colta, cioè della classe dominante. La teoria del genio nasce da qui: l'esaltazione dell'intelligenza singolare è l'altra faccia di una medaglia che ha sul suo verso la distruzione dell'intelligenza individuale socializzata. La teoria del genio si prolunga a lungo dentro le file del movimento socialista, così come la concezione dell'intellettuale depositario dell'ideologia, o del partito come depositario collettivo dell'ideologia, come intellettuale collettivo. La separazione fra teoria e pratica rischia di assumere l'aspetto della separazione tra la teoria incarnata nel partito e le masse ridotte a pratica, a verifica della teoria. La dialettica della trasformazione, della lotta fra il vecchio e il nuovo, che attraversa la lotta di classe, trova nel partito una resistenza, invece che uno stimolo.

Le manifestazioni del nuovo vengono registrate con ritardo e costrette dentro uno schema teorico preesistente; quando il conflitto fra il nuovo e il vecchio supera ogni compatibilità con lo schema teorico, si corregge e si adatta lo schema. Questa concezione statica della teoria (e tendenzialmente dogmatica) e strumentale della pratica è ribaltata dalla linea di massa. Le masse non sono il destinatario o il veicolo delle idee giuste, ma la fonte delle idee giuste. La teoria e la pratica non sono due processi diversi, con due sedi diverse: ma sono insieme presenti ad ogni livello del processo che parte dalle masse per tornare alle masse. La demarcazione fra il partito e la classe non è data una volta per tutte, ma è data volta per volta dal grado di maturità della lotta di massa — e quindi del partito.

Questo ha conseguenze molto importanti sul problema della linea politica, dal quale siamo partiti. Se consideriamo la linea politica come la borghesia considera i prodotti del pensiero — come idee che nascono da altre idee — finiremo per incontrare queste due conseguenze: ai militanti, non resterà che amministrare, o ricavare per deduzione, e quindi nel modo più astratto, l'applicazione di quella linea politica; alle masse non

resterà che verificarne col loro comportamento pratico la minore o maggiore precisione.

Se, viceversa, consideriamo in modo comunista la questione della linea politica, allora riconosciamo nella vita e nella lotta delle masse la fonte dello sviluppo delle idee giuste, e capiremo che ogni militante, a partire dal fatto di partecipare della vita e della lotta delle masse, è in grado di partecipare creativamente e criticamente all'elaborazione della linea politica, e perciò anche alla sua realizzazione. Quanto più si sviluppa la nostra presenza fra le masse e lo spirito critico dei militanti, tanto più noi avremo una linea politica giusta. Da qui dobbiamo partire quando ci accorgiamo che si sviluppa fra di noi un fetichismo della linea politica, che paralizza le energie verso una sua elaborazione creativa, ostruisce la linea di massa, trasforma i militanti, e i dirigenti in primo luogo, in amministratori. Questo fetichismo si alimenta da sé, fa sorgere la teoria del genio, trasforma la linea politica nel lusso ostentato di una famiglia povera.

Nelle difficoltà e nel disagio dei militanti va riconosciuta un'espressione del passaggio, che è doloroso, dalla subalternità all'autonomia, da una strada vecchia a una strada nuova, nella vita di larghe masse. Le prerogative tradizionali del partito e dei suoi militanti vengono rimesse in discussione.

Lo studio del pensiero di Mao ha un legame molto stretto con questi problemi.

## Consigliamo questi libri

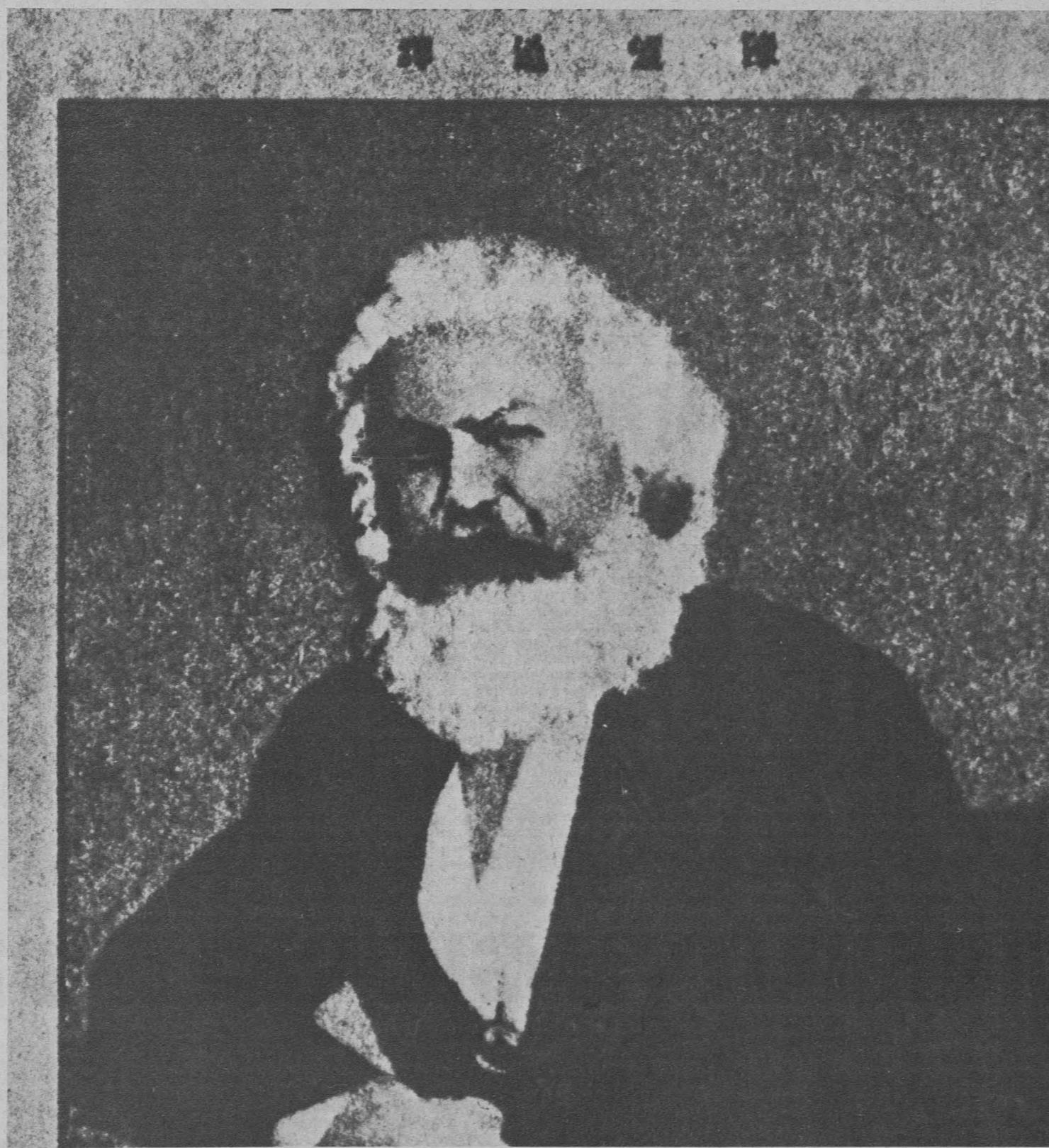
Il primo e fondamentale strumento per conoscere Mao è la lettura delle **Opere scelte** in 4 volumi. I primi due sono pubblicati dalla casa editrice in lingue estere di Pechino, il terzo e quarto dalle Edizioni Orientali di Milano (che distribuiscono tutti e quattro i volumi). Questa raccolta ufficiale dei principali scritti di Mao si ferma però al '49, l'anno della liberazione. E' su questa base che si costruisce il superamento di una teoria delle forze produttive che era rimasta insuperata nell'esperienza leninista, e che si fonda la critica più rigorosa — nella sostanza se non nei termini — dello stalinismo.

E' su questa base che si supera una concezione ideologica del partito — che separa teoria e pratica — fondando sulla linea di massa il centralismo democratico fra partito e classe.

La separazione fra teoria e pratica è un rischio costante. Non è un caso che i più brillanti esponenti della cultura borghese parlino di un processo della conoscenza che comincia dalla critica della teoria vigente per elaborare una nuova teoria, e lascia alla pratica solo il compito di provare come vera o come falsa la nuova teoria. In realtà costoro tendono a presentare come eterno un fatto storico, attraverso la loro teoria della conoscenza; il fatto che il pensiero e i suoi sviluppi vengono considerati prerogativa dei singoli esponenti della classe colta, cioè della classe dominante. La teoria del genio nasce da qui: l'esaltazione dell'intelligenza singolare è l'altra faccia di una medaglia che ha sul suo verso la distruzione dell'intelligenza individuale socializzata. La teoria del genio si prolunga a lungo dentro le file del movimento socialista, così come la concezione dell'intellettuale depositario dell'ideologia, o del partito come depositario collettivo dell'ideologia, come intellettuale collettivo. La separazione fra teoria e pratica rischia di assumere l'aspetto della separazione tra la teoria incarnata nel partito e le masse ridotte a pratica, a verifica della teoria. La dialettica della trasformazione, della lotta fra il vecchio e il nuovo, che attraversa la lotta di classe, trova nel partito una resistenza, invece che uno stimolo.

Una buona edizione di Tutte le Poesie, è stata pubblicata da Newton Compton, mentre in edizioni Mondadori si trova una scelta di 37 Poesie, a cura di J. Schickel. Tra le biografie di Mao scritte o tradotte in italiano le più importanti sono quelle di S. Schramm (**Mao Tse-tung e la Cina moderna**, il Saggiatore) e di J. Ch'en (**Mao Tse-tung e la rivoluzione cinese**, Sansoni).

Alla base di queste come di altre opere, sta il racconto che della sua vita Mao fece a E. Snow, nel 1936: lo si trova in **Stella Rossa sulla Cina**, Einaudi. Anche le altre opere di Snow meritano di essere lette: per esempio **La lunga rivoluzione**, Einaudi, che contiene una conversazione con Mao del '71. Per inserire la biografia di Mao nel contesto più generale della storia cinese, ci si può servire soprattutto di due libri: **La storia della rivoluzione cinese**, di E. Collotti Pischel (Editori Riuniti), che si ferma al 1949, e **La linea Mao**, di L. Foa e A. Natoli, (De Donato), che riguarda invece soprattutto gli anni successivi. Entrambi contengono bibliografie più approfondite. Un libro molto intelligente, benché voluminoso e di lettura non facile, è quello di S. Schramm, **Ideologia, Organizzazione e Società in Cina dalla liberazione alla rivoluzione culturale**, Il Saggiatore.



« Io non sono un genio. Ho letto libri confuciani per sei anni e libri capitalisti per sette. Non ho letto libri marxisti fino al 1918, così come posso essere un genio? [...] Essere un genio è essere un po' più intelligente. Ma non dipende da una persona o da poca gente. Dipende da un partito, dalla linea di massa, dalla saggezza collettiva » (Mao). Nella foto: il frontespizio della prima edizione del « Manifesto del partito comunista », pubblicato nel 1920. Anche il viso di Marx è sfato « orientalizzato ». « Per un lungo periodo nemmeno noi abbiamo avuto una chiara comprensione del mondo oggettivo della Cina. Figuriamoci i compagni stranieri! » (Mao).

# Friuli: imporre con la lotta provvedimenti straordinari di urgenza

La discussione popolare al coordinamento di Artegna prepara l'accoglienza alla commissione parlamentare

UDINE, 11 — Settemila su 35.000 senza tetto avranno una baracca entro il 30 settembre: queste le previsioni, in realtà molto ottimistiche, della regione. Anche solo queste previsioni vogliono dire la deportazione del popolo friulano, se la lotta popolare non riesce a imporre nel brevissimo periodo, misure urgenti e adeguate. In realtà altri calcoli riducono al 10 per cento del fabbisogno il numero delle baracche che prevedibilmente saranno pronte entro settembre. A Gemona, come scrivevamo ieri, la giunta ha già detto che solo per metà novembre saranno pronte baracche per metà della popolazione. E' la conferma più drammatica della inadempienza criminale della regione, e il quadro è completato dalla situazione scolastica e sanitaria delle zone col-

pite, in una zona in cui la pioggia il vento e il freddo rendono la vita ogni giorno più difficile. Questa maggioranza regionale non ha il diritto di restare in carica, di rendere stabile la distruzione di una zona, di ipotecare ancora e gravemente la situazione di migliaia di persone. E' altrettanto chiaro che l'alternativa a ciò, l'"emergenza" in nome della quale sconfiggere la politica della regione, non è un ricambio di formule, rilanciata da Craxi, e subito ripresa dal PCI, è invece la imposizione, da parte del movimento di lotta, dei propri obiettivi, e subito.

Uno degli slogan gridati al capo del governo era: «Andretti, il Friuli non si astiene».

Il coordinamento dei paesi tenuto venerdì sera ad Artegna ha discusso

di questo, in una urgenza drammaticamente segnata dalla pioggia e dal vento che per tutta la giornata erano continuati.

Innanzitutto il coordinamento ha riconfermato la richiesta di un incontro pubblico di fronte alla gente, con la commissione parlamentare: i telegrammi sono già stati inviati e già la regione ha fatto sapere che un incontro con la gente sarebbe meglio non farlo, magari una delegazione del coordinamento potrebbe andare a Udine. E' una ulteriore provocazione che il coordinamento ha respinto rinforzando la propria richiesta. In secondo luogo la discussione ha precisato gli obiettivi urgenti, da subito: precettazione delle imprese, impegno dei militari sotto il controllo popolare per la ricostruzione, requisizione

di case e alberghi a equo canone (10 per cento del salario e gratis per pensionati e persone che non superano le 100.000 lire mensili).

Alcuni interventi hanno anche sottolineato come

in realtà, per le case e per gli alberghi, neanche l'equo canone sarebbe giusto, la gratuità dovrebbe essere completa. La richiesta di impiego dei soldati subito è vista come la più realistica. I soldati sono in zona, l'esercito ha i mezzi.

E' già tempo di discutere le forme di lotta per imporlo (il comando militare ha già respinto una richiesta in questo senso del comune di Trasaghis): ad Artegna l'impegno dei soldati è stato richiesto d'alla l'assemblea tenuta giovedì; al campo sportivo di Gemona si raccolgono le firme su una mozione approvata in assemblea che lo richiede (accanto alla requisizione di determinate costruzioni, ecc.).

I soldati democratici hanno da tempo iniziato la sensibilizzazione su questi temi nelle caserme (e anche il censimento sulle qualifiche professionali di ognuno), ha detto un soldato alla riunione del co-

ordinamento dei paesi) accanto a questo, la precessazione delle imprese e l'assunzione immediata da parte dello Stato di manodopera sono altri obiettivi possibili.

In fine il coordinamento ha discusso della partecipazione allo sciopero di zona — a Gemona — indetto per giovedì prossimo, dal sindacato, e a quello generale, proposto entro un mese, con manifestazione a Trieste. Forse le critiche al comportamento sindacale (tra qui, i toni ambigui dell'Unità sulla politica estera cinese, oscillanti in maniera addirittura incomprendibile tra l'accettazione di alcune lezioni di principio e le speranze che,

comunque, la morte di Mao possa servire ad un miglioramento degli equilibri internazionali e ad un consolidamento dello status quo).

Solo la classe dominante sovietica e i suoi mezzi di informazione — seguendo ovviamente dai paesi compresi nell'area di influenza socialista — non possono in alcun modo partecipare al coro delle lodi. Se in verità la morte di Mao ha rappresentato un'ulteriore prova delle incrinature nel blocco orientale — particolarmente significativo a questo proposito il messaggio del PC Romeno, che esalta «il successo del Cina sulla via del socialismo» — in generale l'odio dei revisionisti contro la rivoluzione cinese, contro la sua linea rivoluzionaria, contro le vittoriose battaglie che hanno battuto le tendenze alla ricostruzione del capitalismo ha avuto modo di esprimersi in tutta la sua miseria, ed anche in tutta la sua ipocrisia. A ricordare a tutti che la lotta rivoluzionaria e revisionismo non può conoscere vie di mezzo.

## DALLA PRIMA PAGINA

tari fa riscontro un ben più vasto riferimento ideale e politico alla rivoluzione cinese e alla costruzione del socialismo da essa portata avanti, al modello di autentica democrazia rappresentata dalla rivoluzione culturale. Inoltre, vi è una relazione contraddittoria ma pur sempre rilevante tra il progetto eurocomunista di «equidistanza» tra le superpotenze e il principio cinese di rovesciare l'egemonia delle superpotenze: vi è il fatto che il progetto eurocomunista di equilibrio internazionale, strategicamente opposto alla linea cinese, in realtà resta una risposta distorta alla stessa esigenza proletaria di autonomia, di indipendenza nazionale, di pace.

Di qui, i toni ambigui dell'

Unità sulla politica estera cinese, oscillanti in maniera addirittura incomprendibile tra l'accettazione di alcune lezioni di principio e le speranze che,

comunque, la morte di Mao possa servire ad un miglioramento degli equilibri internazionali e ad un consolidamento dello status quo.

Previdenza sociale, assicurazione, assistenza sanitaria: mai niente. Il governo però si teneva le trattenute sulle paghe. E poi spesso negava lo stesso permesso di lavoro, per sbatterci fuori come «illegali» quando gli pareva.

I padroni erano tutti libanesi e tutti i nostri lavoratori erano precari. Nei lavori più pesanti si veniva pagati a giornata. Ora che non c'è più governo siamo tutti uguali: disoccupati. I libanesi sopravvivono con le commesse degli emigrati, noi con i contributi della resistenza ai combattenti (nessun combattente è mai costretto a restare nei ranghi, quando non se la sente se ne va per un giorno o per sempre). Nessuno deve combattere contro la sua volontà. Lavoriamo in stretto coordinamento con i sindacati libanesi e insieme, con scioperi e manifestazioni, abbiamo superato molte difficoltà. Dobbiamo sempre lottare insieme, se ci muoviamo soli ci liquidano perché stranieri».

Tutto questo ha dato un grosso contributo all'attuale unità tra i nostri due popoli. C'è molto lavoro giovanile: i ragazzi cercano qualche soldo andando a fare i fattorini, i commessi nei bar o a pulire case e ristoranti. Ma la maggioranza va a scuola. Per noi imparare è sempre stato sacro. Per noi che non abbiamo nient'altro di cui imparare, nulla di spontaneo e di coinvolgente. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ricchi di Zgorta che avevano le loro case di villeggiatura), servizi pubblici, sicurezza, salute. Sopra a tutto c'è il comitato cittadino che effettua la ronda e i comitati cittadini che gestiscono le questioni complesse. I comitati sono quelli insegnamento, approvvigionamento, alloggi, (e non requisiti gli alloggi, i 50 mila profughi, quelli ric